

DELL'AMORE, NON DEI PESI NEL MIO CUORE

Gabriele Freyhoff¹

Partiti di casa perché c'erano soltanto litigi, perché il padre era sempre ubriaco, perché piovevano spesso botte, perché c'era poco da mangiare e ci si doveva arrangiare da soli ... partiti per strada.

La libertà della strada ... ogni giorno succedono un sacco di cose, dei rumori insoliti durante la notte, nessun posto per dormire ... le bande che fanno pressione ... sempre la fame ... Proviamo a mendicare ... e a rubare ... ma anche così ... siamo presi, inseguiti.

Dei colpi ... e poi la polizia: brutalità, violenza sessuale, pressione ... e sempre la fuga ... nient'altro da perdere che la vita, i propri piccoli corpi magri!

Fortaleza, il paradiso dei turisti a nord-est del Brasile, 1.700.000 abitanti, 1.500 bambini di strada. Vivono in due gruppi: alcuni in centro alla città, nel mondo del commercio, del caos della circolazione e della zona pedonale. Mendicano, rubano, fanno piccoli lavori come pulire i parabrezza, vendere borsette della spesa, oppure studiano l'alfabeto al centro del movimento per i bambini di strada. Il secondo gruppo vive sulla spiaggia, mendica, pulisce le auto dei passanti e vive di turismo: furti, piccolo commercio e prostituzione.

L'approccio delle assistenti sociali de Terre des Hommes² si fa con precauzione. Si gioca insieme, si impara a dipingere, si comincia a conoscersi un po', a dialogare, ad avere fiducia l'un l'altro. La voglia di essere al sicuro prende il sopravvento! Ci sarà un posto dove posso sentirmi a casa? Alcuni bambini cominciano a d accettare le offerte di gioco del pomeriggio di Terre des Hommes: Capoeira³, football, lavoro con il legno e altre proposte di lavori di artigianato. Poi, dopo un lungo tempo, c'è anche la proposta di vivere presso Terre des Hommes. I ragazzi vivono separati dalle ragazze. In questa casa abitano circa 20 bambini e adolescenti. Vanno alla scuola del quartiere, beneficiano di corsi di sostegno e partecipano a proposte di divertimento di Terre des Hommes o di altre organizzazioni.

Dopo il congresso internazionale di biodanza a Fortaleza nel 1992, ho iniziato ad avere un contatto intensivo con Terre des Hommes e ho preparato là un cammino per un gruppo settimanale con dei bambini di strada, corso che finalmente ha luogo dopo più di un anno. E' questa esperienza profonda, non sempre facile ma molto emozionante che ho fatto quando non ero ancora che una facilitatrice di biodanza senza esperienza, che mi piacerebbe descrivervi ora.

¹ Facilitatrice di Biodanza e didatta a Colonia/Germania (ha vissuto dal 1985 al 1997 in Brasile)

² Un gruppo di Brasiliani impegnati che sono stati sostenuti da Terre des Hommes in Svizzera. Oggi il gruppo è un'associazione indipendente che porta avanti il suo lavoro grazie alle risorse nazionali dello stato

³ Un misto di combattimento e di danza con canti e tamburi ritmici. La Capoeira è stata creata dagli schiavi africani durante la schiavitù per mantenere i loro corpi in forma in uno spazio ristretto



IL GRUPPO

Nella prima parte dell'anno ho lavorato in collaborazione con un collega, Custodio Almeida. Durante il secondo semestre, ho diretto il gruppo da sola. Ma, durante tutto questo tempo, ci sono stati altri due adulti nel gruppo che avevano, come il facilitatore, una relazione emozionale con i bambini. Il gruppo era molto numeroso durante il primo semestre: 20 bambini di cui la maggioranza maschi; durante il secondo semestre siamo riusciti a ridurre il numero a dodici bambini e ad avere lo stesso numero di maschi e di femmine. Questo si è dimostrato molto importante.

I bambini avevano da 11 a 14 anni ed erano quindi in età pre-adolescenziale. Esclusi due maschi, gli altri vivevano tutti a Terre des Hommes, i maschi nella casa dei maschi e le femmine in quella delle femmine. La loro esperienza di vita passata era stata, finora, la minaccia costante della strada, caratterizzata dalla violenza e dalla fuga. Tutti, sia le femmine che i maschi, avevano avuto delle esperienze precoci e strane nel campo della sessualità (violenza, prostituzione) e dell'affettività (rifiuto, botte).

Le sessioni di Biodanza si realizzavano nella sala di Capoeira, la sala più grande vicino alla casa dei maschi. Le femmine erano accompagnate in bus VW.

I NOSTRI OBIETTIVI

Il nostro primo obiettivo fu di rafforzare l'identità autentica dei ragazzi, perché per ogni giovane, durante l'adolescenza, bisogna soprattutto sviluppare la propria identità. E questi ragazzi non avevano mai avuto l'esperienza di essere qualcuno, di essere stati accettati e amati.

Durante il nostro lavoro, alcuni altri obiettivi secondari ci sembrarono molto importanti. Tra questi, alcuni riguardavano la linea della vitalità:

- scoprire e sviluppare la gioia di vivere,
- rafforzare l'autoregolazione del corpo,
- migliorare la capacità di fluidità.

Altri la linea della creatività:

- sperimentare diverse forme di espressione,
- trovare altre possibilità di espressione creativa.

Altri la linea dell'affettività:

- stabilire e vivere delle relazioni emozionali,
- sperimentare la reciprocità: dare e prendere,
- sentire il rispetto reciproco,
- sperimentare l'amicizia, tra ragazze e ragazzi.



All'inizio, però abbiamo dovuto stabilire i nostri obiettivi a un livello basso, perché il gruppo era appena sorto e non aveva relazione con me (noi) come facilitatrice. Durante i nostri primi passi, ci siamo concentrati su tre principali condizioni: volevamo

- formare un gruppo,
- stabilire un contatto emozionale con il (i) facilitatore(i),
- sviluppare delle regole di gruppo.

LA NOSTRA ESPERIENZA

Prima di cominciare l'attività di gruppo, abbiamo avuto degli incontri con gli insegnanti e gli educatori di Terre des Hommes. Essi hanno anche sperimentato una volta con noi la tecnica di Biodanza. Poi il nostro gruppo ha iniziato. Ogni martedì sera le ragazze venivano dai ragazzi e si riunivano, pieni di aspettative, nella sala di Capoeira. La libertà di espressione e la mancanza di regole restrittive del Capoeira li spingevano ad essere molto partecipi. I maschi, molto presto, correvano dietro alle femmine, scalzi perché si erano tolti le scarpe, utilizzavano i piedi nudi per battere a gambe aperte. Subito, ci siamo accorti della cruda realtà dei ragazzi e abbiamo constatato che la Biodanza offriva assai pochi punti di incontro. I ragazzi trovavano la musica e il modo di ballare meravigliosamente ... kitsch.

Due mondi si incontravano ...

Poiché non avevamo avuto prima la possibilità di fare conoscenza e di fare insieme delle cose interessanti, abbiamo utilizzato il tempo dell'intimità verbale, nel breve tempo in cui si parla prima dell'ora di Biodanza. I ragazzi non erano molto abituati ad ascoltarsi gli uni gli altri. Così abbiamo cercato e trovato altri metodi. Era particolarmente apprezzata la pittura, da soli o in due, spesso con un tema aperto. Questa attività ha dato la possibilità ai ragazzi di calmarsi e di entrare in contatto con se stessi. Molti ragazzi hanno fatto dei disegni interessanti dal punto di vista terapeutico, altri erano subito frustrati e stracciavano i loro disegni o quelli degli altri. Alcuni erano molto bravi a disegnare ma si limitavano alla rappresentazione di figure simboliche stereotipate.



Ogni volta sentivamo di nuovo l'ambivalenza dei ragazzi tra "voler essere" e "non poter sopportare". Molte attività, iniziate armoniosamente, finivano in poco tempo nel caos e nella distruzione. Nonostante ciò, molto lentamente, un'unità di gruppo si formava dove la conoscenza reciproca e l'accettazione di ognuno fu creata, non solo con la danza, ma anche con differenti giochi e attività. Festeggiavamo ogni compleanno con candele e torte: i ragazzi riempivano la loro bocca così velocemente e così tanto fino ad esplodere; le ragazze invece tenevano spesso da parte un pezzo per quelli che non erano presenti quella sera. Grazie ad immagini, colori ed espressioni del viso, parlavamo di sogni, sentimenti o umori. A poco a poco abbiamo trovato delle regole comuni per il gruppo che in seguito sono state finalmente accettate e rispettate da tutti. Fu soltanto dopo circa quattro mesi che si instaurò un legame dolce e affettivo tra i ragazzi e noi: la base del nostro lavoro. Non avevo mai capito così chiaramente a che punto un contatto emozionale possa essere importante, senza del quale niente funziona.

Ora, era anche possibile parlare dei propri sentimenti corporali. Le ragazze e i ragazzi eseguirono dunque uno schema del loro corpo e lo descrissero o lo dipinsero a seconda di come lo immaginavano e a seconda delle loro esperienze. A parte una serie di pose sessuali, soprattutto sul corpo dei maschi (macismo), delle cose molto eclatanti saltavano agli occhi: i ragazzi risentivano sul loro corpo soprattutto della fatica e dei dolori.



Ogni ragazzo trovava il suo posto nel gruppo, trovavamo per esempio insieme una storia nella quale ognuno (ognuna) aggiungeva una frase. Da questo ne è uscito un sociogramma disegnato sul quale ogni ragazzo costruiva la sua casa e, a partire da lì, disegnava delle strade verso gli altri ragazzi, quelli che voleva andare a trovare.



Dopo questa fase verbale (circa mezz'ora) cominciavamo a ballare. Queste vivencie si sono molte modificate nel corso del lavoro. All'inizio, eravamo molto occupati a tenere un buon contatto e a evitare i giochi di potere e le provocazioni. Soprattutto il fatto che con Biodanza abbassavamo la luce, richiedeva una grande attenzione. La luce era sempre accesa o spenta, evidentemente solo per divertirsi, nel momento sbagliato. A causa della scarsa attenzione dei ragazzi una sessione comprendeva raramente più di 8-9 esercizi. Le nostre proposte (presentazione degli esercizi di Biodanza) erano brevi e aiutavano lo svolgimento dell'esercizio con degli esempi presi dal mondo immaginario dei ragazzi. Soprattutto all'inizio, abbiamo proposto delle musiche e delle danze conosciute dai ragazzi per diminuire il senso di estraneità della Biodanza. La danza più apprezzata e più conosciuta era certamente il Forro⁴ che i giovani ballavano volentieri insieme.

⁴ Forro è la danza popolare più conosciuta e più apprezzata del nord-est del Brasile



Alcuni ragazzi erano dei ballerini di Break dance molto attivi e fieri della loro arte. Anche la Lambada, la danza di moda all'epoca, era molto apprezzata. I ragazzi partecipavano ugualmente volentieri alle danze ludiche come per esempio le danze di animali: scimmia, rana, granchio, elefante ... Per altri esercizi, abbiamo trovato delle varianti ludiche. Così, la marcia della fiducia era divenuta più interessante con l'utilizzo di occhiali in cartone (senza apertura), facilitava così il rispetto delle regole perché mantenere gli occhi chiusi a lungo non era così facile.

All'inizio il nostro obiettivo era concentrato su delle danze di attivazione leggera dove sceglievamo poche ronde e frequenti balli a due, perché restare in ronda la durata di una musica era difficile per i ragazzi. Questo portava sempre a delle ragazzate e la ronda si rompeva o un ragazzo si faceva male. Le danze a due peraltro fanno parte della cultura del nord brasiliano e rassicuravano i ragazzi. Nel nostro piano settimanale comune, abbiamo constatato anche che le musiche euforiche e le danze gioiose portavano sempre i ragazzi all'iperattività, a un'attività crescente che non poteva quasi più essere fermata. Grazie a questa osservazione, abbiamo quindi proposto solo una leggera fase di attivazione, seguita da una debole curva regressiva con degli esercizi armonizzanti come danze di contatto con le mani, la respirazione da sdraiati o un nido ecologico (prima con più spazio perché i ragazzi avevano paura di prendere i pidocchi dagli altri). La maggior parte delle volte, non era possibile rallentare il ritmo progressivamente ma si doveva farlo in maniera brusca. Solamente allora i ragazzi sentivano veramente la calma e il contatto con se stessi e ciò lasciava molto spesso alcuni ragazzi molto tristi. Questo a volte contribuiva a fare in maniera che non partecipassero all'attività seguente ma restavano seduti in disparte ... capivamo che la loro agitazione era un meccanismo di difesa contro dei sentimenti dolorosi e quindi abbiamo fatto ancora più attenzione a realizzare esercizi di regressione dolci in uno spazio protetto. Al centro del nostro lavoro c'era certamente il rafforzamento dell'identità dei ragazzi, del loro sentire il proprio corpo e della loro presa di coscienza. Alcuni esercizi per il rafforzamento della presa di coscienza di se stessi erano: ballare al centro della ronda, cantare il loro nome, camminare nella ronda, etc. Quindi abbiamo esteso le nostre attività anche al di fuori della nostra ora di biodanza settimanale: andavamo a trovarli per le feste, per esempio per il battesimo di Capoeira dove ogni allievo deve passare un piccolo esame per ottenere una cintura. Organizzavamo anche degli incontri individuali con tutti i ragazzi e abbiamo organizzato qualche escursione. Durante le serate di Biodanza festeggiavamo ogni mese i compleanni dei ragazzi del mese. Questo rituale piaceva molto a tutti i ragazzi.



Un altro punto forte del lavoro era la linea dell'affettività. Durante l'anno i ragazzi riuscirono sempre meglio ad avere e ad approfittare di un contatto corporale dolce. Con l'apparire del sentimento di gruppo, i ragazzi cominciarono ad unirsi tra loro. Utilizzavamo spesso questo esercizio durante l'attività finale.

Progressivamente, proponevamo quindi altri esercizi che chiamavamo massaggi: massaggio della schiena prima, in seguito anche un segmentario a due, delle ronde di comunicazione o l'accarezzamento dei capelli. In tutti gli esercizi, la partecipazione degli adulti era molto importante. Gli adulti erano in prima linea le persone di riferimento emozionale per i ragazzi. Io, come facilitatrice, non potevo tenere questo ruolo per dodici ragazzi. Durante la fase calma, gli adulti erano anche dei modelli che stimolavano i ragazzi per imitazione. In altre situazioni, gli adulti potevano dedicarsi ad un solo ragazzo che aveva ancora bisogno del petto dell'adulto per calmarsi.

I RISULTATI

Alla fine dell'anno il mio gruppo aveva veramente fatto dei progressi significativi.



I ragazzi hanno sviluppato una migliore percezione del corpo. Hanno sperimentato un rafforzamento della loro identità che ha permesso loro di provare nuovi modelli di movimento e di mostrarsi agli altri nella ronda senza fare uno show o giocare a clown, come succedeva all'inizio.

Molti ragazzi accettavano meglio le nuove situazioni. Mostravano meno stereotipi e più voglia di imparare. Alcuni giovani volevano ora imparare bene il Forro. Tutto il gruppo ha aumentato la sua capacità di fluire. Io stessa ero molto impressionata per il cambiamento dei ragazzi nel campo dell'affettività. Mostravano più fiducia gli uni verso gli altri (marcia della fiducia) e aumentarono la loro capacità di dare e ricevere. Erano ora capaci di fare qualcosa gli uni per gli altri. Alcune volte abbiamo realizzato una vivencia nella quale i ragazzi davano agli altri dei regali (una parola, una frase), un'affettività che era all'inizio molto difficile. Sperimentarono l'abbraccio come un'espressione naturale dell'affettività e della sessualità e impararono a scambiare abbracci al posto di colpi e pugni. Ero anche meravigliata dagli esercizi nei quali i ragazzi si prendevano cura gli uni degli altri (accarezzarsi, massaggiarsi), un piccolo pezzo d'amore che hanno conosciuto e preso con loro durante quell'anno. Il sostegno evidente rendeva le provocazioni sempre più superflue e rendeva possibile una cooperazione sempre più forte nel gruppo. Questo avveniva anche per esempio durante la realizzazione dei disegni fatti insieme. I ragazzi si sentivano bene gli uni con gli altri.

Loro stessi confermavano questo, infatti gli esercizi di rilassamento (nido ecologico) e gli esercizi lenti e dolci alla fine si trovavano tra i loro esercizi preferiti.

I ragazzi erano molto tristi quando dopo un anno non ho più potuto continuare a condurre il gruppo. Salutarli non è stato facile.



Ho ricevuto molti disegni e lettere commoventi da me in Germania. Quando ci incontrammo di nuovo dicevano spesso che avevano nostalgia della Biodanza. La direzione di Terre des Hommes e le educatrici avevano avuto una impressione molto positiva della Biodanza. Le educatrici osservarono soprattutto un miglior sonno dei ragazzi la sera delle lezioni di Biodanza e un comportamento più amichevole tra i ragazzi e le ragazze. La direttrice definiva la Biodanza come una tecnica che riempiva una lacuna nel suo modo di vedere perché metteva la qualità del gruppo al primo posto. La Biodanza sostiene dei processi di interazione come l'autoregolazione del gruppo (regole, sentire di gruppo) e il processo di co-responsabilità, qualcosa che non era finora riuscito all'organizzazione.



Personalmente, come facilitatrice di biodanza, penso spesso ancora oggi al mio gruppo. Era una forma di apprendimento reciproco molto intenso, un donare e un prendere che assorbiva tutta la mia persona. Spesso sono stata portata ai miei propri limiti. La mia tolleranza per le frustrazioni e i rifiuti è stata testata così come anche la mia creatività, sono stata spinta a superare degli ostacoli e delle difficoltà. E' stato come lo sviluppo di una gemma a partire da un seme: l'esperienza di un processo di crescita dell'amore degli uni per gli altri. Un regalo!